

Albania, in settimana l'arrivo dei primi migranti. Trattenimenti fino a 18 mesi

www.repubblica.it

Si ricomincia. [A Shengjin e a Gjader](#), i due centri per migranti messi in piedi dal governo italiano per esternalizzare la gestione dei flussi migratori, c'è aria di ripresa, dopo settimane di noia. Sono rientrati in servizio i dirigenti di Medihospes, la società che gestisce le strutture, e i poliziotti che le presidiano. E in settimana potrebbero tornare anche i tanto attesi ospiti stranieri per i quali sono stati costruiti i bunker. Non avranno più, forse, i volti stanchi e spauriti di chi ha appena affrontato un lungo viaggio in mare, come i bengalesi e gli egiziani delle precedenti missioni, fatti salire in nave al largo di Lampedusa dalla marina militare. Verranno invece dai cpr, i centri di rimpatrio italiani. Per cercare di dare un senso alla nuova destinazione che il governo italiano, [con il decreto approvato venerdì](#), ha voluto dare agli "italian migrant centers", come li classifica ora Google maps.

[Nei centri in Albania i migranti dei cpr, slitta la tutela agli agenti](#)

di [Lorenzo De Cicco](#) 29 Marzo 2025



Il trattenimento tra le montagne dei Balcani avrà ora tempi più lunghi, fino a diciotto mesi. E i migranti, se si ribelleranno, potranno diventare ospiti del braccio penitenziario presente a Gjader. **Gennarino De Fazio**, sindacalista della Uil, coglie al balzo la notizia della fuga di un 34enne di origini albanesi dal carcere Dozza di Bologna per evidenziare un paradosso: «Mentre il governo si ostina a mantenere un nucleo di polizia penitenziaria a sorvegliare un carcere vuoto in Albania, i detenuti albanesi in Italia evadono a causa della penuria di organici».

L'Albania è in piena campagna elettorale, si vota l'11 maggio, e del cambio di programma di **Giorgia Meloni** si parla poco. Se ne guarda bene il premier **Edi Rama**, che con lei ha firmato nel 2023 il memorandum con cui il Paese delle Aquile cede una porzione di territorio alla sovranità italiana. Il presidente socialista è lanciato nei sondaggi e ieri ha presentato il suo programma per i prossimi cinque anni. Il piatto forte è il salario minimo di 500 euro. Non una parola invece sull'accordo.

Ma **Alfrida Marku**, esponente dell'opposizione di Lezhe, la provincia in cui ricadono i due centri, ritiene che «lo stato albanese dovrebbe rifiutare l'attuazione di quest'accordo modificato» perché «problemi di sicurezza e la criminalità organizzata nel nostro Paese la mettono assolutamente a rischio». Per il quotidiano online "Gazeta Standard" il decreto trasforma l'Albania in un «protettorato». E lo scrittore **Sazan Guri** associa Gjader e Shengjijn all'enclave religiosa creata da Rama a Tirana, un mini-stato confessionale per la minoranza musulmana moderata dei Bektashi, sul modello del Vaticano: «In entrambi i casi si cedono pezzi di sovranità territoriale: sono precedenti pericolosi». E pone una domanda semplice: «Se i migranti vanno rimpatriati, perché non se li prendono direttamente i loro Paesi d'origine? Perché farli passare dall'Albania, che non ha le condizioni economiche e di sicurezza per ospitarli?».